

CASO SALLUSTI

Diffamazione, passi avanti verso la riforma
Severino: il governo sostiene i ddl in Parlamento

La riforma della diffamazione a mezzo stampa fa un altro passo avanti. Sostenuto dal ministro della Giustizia Severino e da un'intesa bipartisan, il ddl firmato da Vannino Chiri (Pd) e Maurizio Gasparri (Pdl) oggi è all'ordine del giorno della commissione Giustizia del Senato, in sede deliberante, cioè senza passaggio in aula. E il presidente della commissione Filippo Berselli annuncia: oggi «fissiamo i termini per gli emendamenti, a giovedì (domani, ndr) o venerdì». L'aggiornamento sull'iter della riforma arriva nel giorno in cui la Fnsi promuove una giornata di dibattito su una norma che definisce «orrenda e incompatibile con le democrazie avanzate». Alla manifestazione interviene il guardasigilli Paola Severino: «Il governo – dice – è impegnato con tutte le sue forze a dare sostegno ai disegni di legge in Parlamento. Va contemperato il diritto alla manifestazione del pensiero e la tutela della reputazione. E il carcere è una pena inadeguata, occorrono pene alternative, dando un ruolo centrale al tema della rettifica». Il segretario generale del Consiglio d'Europa, Thombjorn Jagland, plaude alla disponibilità del governo: «È un passo appropriato». Il ddl in esame prevede in caso di diffamazione una sanzione di almeno 30 mila euro, più il risarcimento danni. Franco Siddi, segretario Fnsi, precisa che non è «una difesa di casta» né «una legge per Sallusti», il direttore del Giornale condannato a 14 mesi, ma una riforma «per un giornalismo libero». No al carcere, dunque, esclusione di punibilità in caso di rettifica pubblicata o di dichiarazioni «virgolettate». E stop alle «querelle "temerarie" in sede civile», per intimidire i giornali con richieste di risarcimenti milionari che anche, in attesa di sentenza, pesano sui bilanci dei giornali. (L.Liv.)



Alessandro Sallusti